

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

17.

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 LUGLIO 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-VI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-26

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	1	Disegno di legge di conversione del decreto-	
Presidente	1	legge n. 246 del 2001: Accise sui prodotti	
Lettieri Mario (MARGH-U)	3	petroliferi (A.C. 1132) (Discussione)	4
Loddo Santino Adamo (MARGH-U)	4	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 1132)</i> .	4
Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	2	Presidente	4
Ruzzante Piero (DS-U)	1	Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'econo-</i>	
Vito Elio (FI)	1	<i>nomia e le finanze</i>	7
Missioni	4	Falsitta Vittorio Emanuele (FI), <i>Relatore</i> .	4
		Lettieri Mario (MARGH-U)	7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Rossi Nicola (DS-U)	10	Abbondanzieri Marisa (DS-U)	19
Rossi Sergio (LNP)	9	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	20
<i>(Replica del Governo – A.C. 1132)</i>	13	Sospiri Nino, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	19
Presidente	13	Stradella Francesco (FI), <i>Relatore</i>	18
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	13	<i>(Repliche del relatore e del Governo ed intervento del presidente dell'VIII Commissione – A.C. 1134)</i>	23
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 247 del 2001: Rilascio di immobili ad uso abitativo (A.C. 1134) (Discussione)	17	Presidente	23
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 1134)</i> .	18	Armani Pietro (AN), <i>Presidente dell'VIII Commissione</i>	23
Presidente	18	Sospiri Nino, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	24
		Stradella Francesco (FI), <i>Relatore</i>	23
		Ordine del giorno della seduta di domani .	25

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 16.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 3 luglio 2001.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO chiede alla Presidenza di interessare il Governo affinché riferisca sollecitamente alla Camera sul gravissimo attentato verificatosi a Genova questa mattina, del quale, in particolare, è stato vittima un giovane carabiniere; a nome del gruppo di Forza Italia, esprime viva preoccupazione per l'accaduto.

Alla richiesta sull'ordine dei lavori formulata dal deputato Elio Vito si associano i deputati Ruzzante, Pecoraro Scanio e Lettieri, i quali, espressa solidarietà nei confronti del giovane Stefano Storri, vittima dell'attentato, dei suoi familiari e dell'Arma dei carabinieri, chiedono che il Governo renda oggi stesso un'informativa urgente alla Camera.

PRESIDENTE si associa alle espressioni di solidarietà dei deputati intervenuti, sottolineando la necessità di consentire ogni dissenso e di impedire qualunque atto di violenza, estraneo ad un rapporto democratico improntato a reciproco rispetto.

Avverte che il Presidente della Camera ha già chiesto, su invito del presidente del gruppo di Rifondazione comunista, al ministro dell'interno di informare sollecitamente la Camera sulle misure di ordine pubblico in vista del G8. L'informativa urgente, che avrà luogo nella seduta di do-

mani, alle 20, affronterà anche il tema evocato negli interventi sull'ordine dei lavori.

Dopo le precisazioni del Presidente, alla richiesta sull'ordine dei lavori si associa ulteriormente il deputato Santino Adamo Loddo, il quale esprime particolare solidarietà alla vittima dell'attentato ed all'Arma dei carabinieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna (*vedi resoconto stenografico pag. 4*).

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 246 del 2001: Accise sui prodotti petroliferi (1132).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*, premesso che il provvedimento d'urgenza in esame riguarda materie eterogenee, ne illustra il contenuto, osservando che le disposizioni dell'articolo 1 del decreto-legge rispondono alla *ratio* di prorogare le agevolazioni fiscali già disposte a favore di talune categorie di contribuenti, mentre gli articoli successivi riguardano, tra l'altro, la spesa farmaceutica ed il contributo unificato relativo agli atti giudiziari. Ricordato inoltre che la VI Commissione ha recepito le indicazioni formulate dal Comitato per la legislazione, raccomanda la conversione in legge del provvedimento d'urgenza, auspicando una

generale ed organica revisione della materia delle accise ed una riflessione volta ad evitare disparità di trattamento.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

MARIO LETTIERI ritiene che il decreto-legge n. 246 del 2001 non possa configurarsi come un provvedimento di mera *routine*; valuta negativamente, in particolare, le disposizioni in tema di riduzione delle accise per le coltivazioni sotto serra — prorogate solo fino al prossimo 30 settembre — e per il gasolio da autotrazione, sulle quali i deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo hanno presentato specifiche proposte emendative. Denunciata quindi, per quanto riguarda la spesa farmaceutica, la volontà del Governo Berlusconi di reintrodurre i *ticket* sanitari, in danno delle fasce sociali più deboli, auspica una generale revisione in materia di accise e rileva che il provvedimento è privo di adeguata copertura finanziaria.

SERGIO ROSSI, pur auspicando la conversione in legge del provvedimento d'urgenza, ritiene necessario un più generale riordino del sistema di esenzioni ed agevolazioni relative alle accise, al fine di evitare disparità di trattamento e di pervenire ad una complessiva riduzione della pressione fiscale; sottolinea, in particolare, la necessità di affrontare quanto prima i problemi connessi al regime dell'IVA ed alla differenziazione territoriale delle aliquote dell'accisa sul consumo di gas metano: preannunzia, al riguardo, la presentazione di due ordini del giorno.

NICOLA ROSSI, rilevato che il provvedimento d'urgenza recepisce in parte misure proposte dal precedente Esecutivo volte, tra l'altro, a contenere gli effetti negativi dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, esprime perplessità sui suoi contenuti innovativi: giudica non condivisibile in particolare, il differimento dei termini di adeguamento alla media europea dei prezzi di

alcune categorie di farmaci, che penalizza la ricerca e non contribuisce a ridurre la spesa sanitaria; invita quindi il Governo ad emanare provvedimenti amministrativi volti a rendere applicabili le norme vigenti in materia. Sottolinea, infine, che, dai dati preannunziati alle parti sociali, risulta che l'attuale Esecutivo persegue, sul piano dell'indebitamento netto in termini di competenza, un obiettivo analogo a quello del Governo Amato.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, osserva che il provvedimento d'urgenza prevede misure già assunte dal precedente Governo, alcune delle quali adottate sulla base di un negoziato con le categorie sociali interessate. Nel ritenere improcrastinabile una revisione organica della materia delle accise, auspicata anche dal relatore, rileva che essa presenta una complessità tale da richiedere una riflessione approfondita. Fa inoltre presente che l'intervento sui prezzi dei medicinali contenuto nell'articolo 4 del decreto-legge, l'unico efficace a breve termine, risponde all'esigenza di riequilibrare i conti pubblici. Osservato inoltre che il differimento dell'applicazione del contributo unificato relativo agli atti giudiziari è conseguente alla mancata definizione delle relative procedure tecnico-amministrative, ricorda che il Governo non è intervenuto sul prezzo del GPL per autotrazione per mancanza di copertura finanziaria. Assicura infine che, relativamente alle tariffe del gas, l'Esecutivo si appresta a ridurre gli oneri impositivi di sua competenza.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 247 del 2001: Rilascio di immobili ad uso abitativo (1134).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*, nel rinviare alla relazione svolta in Commissione in ordine al contenuto del decreto-legge, osserva che pressoché tutti i gruppi parlamentari hanno espresso l'auspicio che si tratti dell'ultimo provvedimento d'urgenza in materia, dovendo il Parlamento dare una soluzione definitiva alla problematica delle locazioni. Auspicata quindi la sollecita conversione in legge del decreto-legge, coglie l'occasione per sottolineare che il Governo si è trovato nella necessità di prorogare, con un apposito provvedimento, un ulteriore termine concernente il conferimento in discarica dei rifiuti non trattati: auspica che il Parlamento approvi finalmente una nuova disciplina della materia, in modo da consentire al nostro Paese di rispettare la normativa vigente in ambito comunitario.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

MARISA ABBONDANZIERI ricorda che la proroga della sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo era stata già disposta, da ultimo, dalla legge finanziaria per il 2001, al fine di rendere operativi alcuni meccanismi agevolativi a favore di categorie di cittadini che vivono in condizioni di particolare disagio. Paventate difficoltà applicative di tale previsione, rileva che la posizione che sarà assunta in ordine alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza sarà valutata anche in relazione all'accettazione di un ordine del giorno, di cui preannunzia la presentazione.

GABRIELLA PISTONE, ribadita la rilevanza del problema disciplinato dal provvedimento d'urgenza, ritiene che la legge n. 431 del 1998, sebbene perfettibile, prevedendo un doppio regime contrattuale e tutelando in modo particolare talune categorie di cittadini disagiati, regolamenti in modo appropriato il rapporto tra pro-

prietario dell'immobile e locatario. Rilevata tuttavia l'assenza di efficaci misure sanzionatorie, sottolinea la necessità di un'attenta vigilanza sull'attuazione della richiamata normativa, lamentando che i proprietari si sottraggono spesso al controllo fiscale non registrando i contratti di locazione abitativa.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*, pur condividendo la necessità di tutelare il diritto all'abitazione di particolari categorie di cittadini, ritiene che di tale esigenza non possano farsi carico i proprietari di immobili. Auspica, pertanto, che quella prevista dal provvedimento d'urgenza in esame sia l'ultima proroga in materia di sfratti e sottolinea la necessità di fissare regole certe di comune garanzia.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*, dichiara di condividere l'esigenza di procedere ad una riforma organica della disciplina delle locazioni, sottolineando, a tal fine, l'opportunità di una revisione dell'elenco dei comuni ad alta densità abitativa e di una verifica sugli aventi diritto a particolari benefici; si associa infine all'auspicio che quello in esame sia l'ultimo provvedimento di proroga in materia di sfratti.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, ricorda che è attualmente all'esame della Conferenza Stato-regioni la proposta di revisione dell'elenco dei comuni ad alta densità abitativa e che il Governo intende colpire qualsiasi irregolarità, di carattere fiscale e contrattuale, favorendo in tal modo l'emersione del sommerso e la lotta all'evasione fiscale; assicura quindi che i proprietari che non rispettino la normativa vigente non potranno beneficiare delle agevolazioni previste dal provvedimento d'urgenza in esame. Preannunzia infine che il Governo intende stanziare una cifra

complessiva di 2 mila miliardi di lire per l'attuazione immediata di tre programmi finalizzati, rispettivamente, a risanare i quartieri più degradati, a favorire l'aumento del numero degli alloggi disponibili per le locazioni e ad aiutare le fasce sociali più deboli.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 17 luglio 2001, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 26).

La seduta termina alle 18,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 16.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 luglio 2001.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo per esprimere, a nome del gruppo di Forza Italia - ma, credo, anche degli altri colleghi della Camera dei deputati - una viva preoccupazione per quanto è accaduto oggi a Genova e per offrire la solidarietà alle forze dell'ordine e al carabiniere vittima di un attentato che a noi pare gravissimo. Chiedo alla Presidenza della Camera di attivarsi affinché il Governo possa venire a riferire rapidamente in aula, nei tempi che riterrà opportuni, su questo spiacevole e gravissimo episodio, per condannarlo e per fare in modo che tutte le forze politiche e l'intero Parlamento possano esprimere l'auspicio che l'importante vertice - che si terrà nei prossimi giorni a Genova - si svolga in un clima, sì, di possibili contestazioni, che però non vadano oltre il limite della violenza e della civiltà.

Siamo veramente preoccupati di quanto è accaduto oggi, proprio all'inizio di una settimana molto importante per il nostro paese e per il vertice internazio-

nale, che deve poter essere gestita dal Governo - come lo stesso ha già preannunciato in Parlamento - in un clima che consenta alla città di Genova di essere serena e tranquilla, e, naturalmente, di assicurare alle forze dell'ordine di non correre alcun rischio nel corso della loro indispensabile azione di presidio del territorio e del vertice.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo sullo stesso tema posto dal collega Vito. Questa mattina a Genova, presso la stazione dei carabinieri di San Fruttuoso, si è verificata un'esplosione, intorno alle ore 10,30, che ha causato ad un giovane ausiliario lesioni alle cornee ed ustioni al volto di primo e secondo grado.

Anche noi riteniamo si tratti di un episodio gravissimo, cui le istituzioni ed il Parlamento devono rispondere immediatamente con la massima decisione. A nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimo la massima solidarietà al giovane carabiniere ausiliario, Stefano Storri, ai suoi parenti, al comandante della stazione di San Fruttuoso e all'Arma dei carabinieri.

Esprimiamo, e non lo riteniamo un atto formale, una ferma e netta condanna contro tutti gli atti di violenza, da qualsiasi parte essi provengano. Chiedo al Presidente - analoga richiesta era già stata avanzata dal presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Luciano Violante - che il Governo venga, oggi stesso, a riferire in aula sull'episodio, sulla dinamica e sulle indagini in corso.

Al Governo chiediamo anche di chiarire quali garanzie verranno offerte alla città di Genova, alle migliaia di manifestanti che pacificamente, nelle prossime ore, raggiungeranno la città con l'intento di esprimere, in forma democratica e civile, le loro idee e le loro proposte.

Chiediamo anche quali azioni siano state predisposte per prevenire atti gravi — come quello accaduto presso la stazione di San Fruttuoso — nella speranza che possa rimanere un fatto isolato.

Invitiamo il Governo — cogliamo questa tragica occasione — a riaprire il dialogo con il *Genoa social forum* e con tutte quelle componenti che hanno sempre assunto la nonviolenza come valore e principio non derogabile della propria azione politica. Riaprire il dialogo in queste ore, anche dopo il fatto avvenuto, significa abbassare i toni della polemica e consentire un'espressione del dissenso civile pacifica e democratica.

In chiusura, ribadisco, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, la piena solidarietà a tutte le forze dell'ordine che, in questi giorni, saranno impegnate a Genova per tutelare la sicurezza della città.

Chiedo, signor Presidente, che la Presidenza si attivi affinché il Governo possa venire a riferire, oggi stesso, in aula rispetto ai fatti di Genova.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per esprimere una preoccupazione molto forte di alcuni parlamentari dei vari gruppi dell'Ulivo. Proprio oggi, qui alla Camera, abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti del *Genoa social forum*, per ribadire la necessità di dedicare estrema attenzione alle iniziative non violente. I rappresentanti del *Genoa social forum*, che riunisce centinaia di associazioni laiche e cattoliche, hanno ribadito che proprio oggi avrebbero avuto avvio le iniziative orga-

nizzate e che, come succede in tutti i paesi civili del mondo, sarebbe cominciato, così, il cosiddetto controvertice, a cui partecipano numerosi esperti provenienti da tutto il mondo.

È evidente che il grave evento verificatosi stamani costituisce un attacco, anzitutto, a chi si dedica ad una attività di dialogo e di civile dibattito. Noi esprimiamo tutta la nostra solidarietà a Stefano Storri, il giovane carabiniere rimasto ferito, ma anche il rappresentante del *Genoa social forum* ha annunciato che si sarebbe recato personalmente a fargli visita, a dimostrazione del fatto che la polemica, ed anche la battaglia, per certe idee non devono degenerare mai nell'uso della violenza.

È ovvio che quanto è avvenuto desti molta preoccupazione; ecco perché chiediamo che il Governo venga oggi stesso a spiegare come mai, pur essendo impiegati migliaia di uomini, espressione importantissima delle nostre forze dell'ordine e dei servizi segreti, sia potuto accadere che una bomba carta sia stata addirittura collocata in una stazione dei carabinieri. Si tratta di un fatto molto grave, perché c'è stata una grande mobilitazione proprio per garantire la sicurezza. Bisogna stabilire come il nostro paese — che è un grande paese civile e democratico — possa riuscire a mantenere elementi di certezza al riguardo. È stata espressa la preoccupazione — riportata in alcuni notiziari — che si possa trattare di strategia della tensione: ci sono gruppi minoritari di violenti che non si riconoscono nel *Genoa social forum* e che, quindi, possono avere interesse a causare difficoltà. Ma il fatto suscita preoccupazioni anche perché la storia del nostro paese insegna che ci possono essere delle frange deviate, il cui scopo è quello di creare allarme e tensione. Per questo bisogna mantenere i nervi molto saldi ed a fenomeni del genere bisogna opporre una grande tenuta civile e democratica.

Tuttavia, bisogna stabilire anche il principio che il nostro paese garantisce il diritto a manifestare alla gente non violenta, che vuole partecipare per manife-

stare il suo dissenso. In questo senso, la richiesta che rivolgiamo, signor Presidente, è quella di far venire in aula il rappresentante del Governo — possibilmente, il ministro dell'interno, anche se, ovviamente, ci rendiamo conto della difficoltà — per ricordargli, visto che siamo nella sede parlamentare, che in questo Parlamento il Governo ha preso l'impegno di garantire l'accoglienza, la disponibilità e la civiltà democratica della città di Genova. Da questo punto di vista, invece, ritengo che l'idea di chiudere tutte le stazioni ferroviarie della città sia assolutamente sbagliata!

Il Governo deve garantire l'apertura della stazione di Genova Brignole, ovviamente disponendo tutti i controlli utili a fare in modo che ci sia una affluenza assolutamente civile. Non si può, da un lato, dire che si vuole l'accoglienza e poi, dall'altro, chiudere gli accessi normali da cui i cittadini possono affluire per la grande manifestazione pacifica di Genova. Ciò significa soltanto aiutare coloro che, con grande determinazione e nonostante le stazioni chiuse, vogliono compiere atti violenti. Come dimostra quello che è successo oggi, costoro entrano comunque e per loro l'impedimento non può consistere in una stazione ferroviaria chiusa. Il problema riguarda le centinaia, le migliaia di cittadini e di cittadine che vogliono semplicemente fare una manifestazione civile. È importante garantire loro l'accesso alla città, e le persone normali e pacifiche accedono dalla stazione ferroviaria dal normale luogo di transito: sono coloro che hanno altre esigenze che possono accedere comunque, in ogni luogo e in ogni modo!

Quindi, la chiusura della stazione di Genova città è sicuramente una preoccupante inversione di tendenza rispetto a quanto è stato affermato in Parlamento, cioè che Genova non sarebbe stata una città blindata, ma una città sicura. Noi chiediamo sicurezza per chi deve svolgere il vertice e anche per i cittadini di Genova, nonché per le migliaia di persone che vorranno manifestare in un grande paese dell'Europa.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, anch'io mi associo alla richiesta fatta testé dai colleghi perché il Governo venga nel più breve tempo possibile a riferire su una vicenda che è assai preoccupante e che, in verità, forse era già nell'aria, nonostante le tranquillizzanti parole pronunciate davanti a questa Assemblea sia dal ministro dell'interno sia dal ministro degli affari esteri.

Esprimiamo, a nome del gruppo della Margherita, la più viva solidarietà al carabiniere ferito, alla sua famiglia e all'intera Arma dei carabinieri. Riteniamo di dover sottolineare l'esigenza di una ripresa del dialogo tra il Governo e le centinaia di associazioni che si ritrovano nel *Genoa social forum*. Credo questo debba essere l'obiettivo che in queste ore il Governo debba perseguire per dare la certezza assoluta di un sereno svolgimento del vertice, ma non solo. Siamo, infatti, preoccupati per l'immagine che il nostro paese può dare a livello internazionale, ma siamo anche preoccupati per la serenità dei cittadini residenti a Genova e per le migliaia di persone che pacificamente intendono manifestare in quella città in occasione del vertice.

Queste sono le mie considerazioni; ma ripeto, a me preme sottolineare soprattutto l'esigenza che oggi il Governo venga a tranquillizzarci sulle misure che intende adottare per dare queste garanzie ai cittadini italiani.

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto associarmi ai colleghi che hanno espresso solidarietà a chi in questo momento ha subito un danno fisico — e non soltanto fisico — mentre adempiva al proprio dovere. Subire una violenza mentre si compie il proprio dovere non rientra in quel rapporto democratico e di rispetto della diversità di opinioni a garanzia del quale la Camera si è espressa unanimemente tempo fa in modo molto efficace affermando due principi: consentire ogni dissenso e impedire ogni violenza. Se siamo

d'accordo su questi principi, credo abbia fatto bene il Presidente della Camera a dare corso non solo alle richieste che sono state poco fa espresse, ma anche ad una esplicita richiesta del presidente del gruppo di Rifondazione comunista, il collega onorevole Giordano, che ha chiesto al Governo di riferire sulle misure di ordine pubblico da adottare in vista del G8.

Il Presidente della Camera ha chiesto al ministro dell'interno di informare sollecitamente la Camera: pertanto, domani, martedì 17 luglio, alle ore 20, avrà luogo un'informativa urgente del Governo sulle misure di ordine pubblico adottate in vista del G8; situazione che è divenuta di maggiore interesse a seguito della vicenda che, purtroppo, ci ha occupato questo pomeriggio e che non era certo prevedibile quando l'amico e collega Giordano ha fatto la sua richiesta. L'esposizione del Governo dovrà pertanto abbracciare tutte le questioni sollevate. Successivamente si svolgeranno gli interventi di un rappresentante per ciascun gruppo e quelli dei rappresentanti delle componenti del gruppo misto della Camera. Ribadisco che si tratta di una decisione già assunta dal Presidente della Camera, alla quale doverosamente la Camera ottempererà per consentire una più completa informativa e, contemporaneamente, per fare fronte alla situazione con urgenza.

SANTINO ADAMO LODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, anch'io mi associo ai colleghi che mi hanno preceduto, a nome del gruppo della Margherita. Sono un carabiniere in congedo e questo grave fatto mi ha addolorato veramente molto. Credo di portare la mia modesta parola in questa Assemblea a nome di tutti i carabinieri in congedo, ma anche di quelli in servizio.

PRESIDENTE. Una parola in più non guasta mai. Mi pare si fosse già espresso in questo senso il collega Lettieri e *quod abundat non vitiat*.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Baccini, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Galati, Maroni, Martusciello, Matteoli, Possa, Selva, Sospiri, Stefani, Taormina, Urso, Valducci, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti (1132) (ore 16,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti (1132).

(Discussione sulle linee generali - A.C. 1132)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la VI commissione (Finanze) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Falsitta, ha facoltà di svolgere la relazione. Le ricordo, onorevole Falsitta, che il tempo a sua disposizione è di 20 minuti.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Grazie Presidente, cercherò di contenere il mio intervento in 8 minuti.

Pur collegata ad un atto normativo del Governo, nel caso di specie per gran parte confermativo di un precedente atto, la relazione deve sempre assolvere almeno due funzioni: illustrare in modo sommario la legge, l'iter di formazione e le ragioni per la sua approvazione; costituire efficace elemento, insieme con altri, per consentire all'operatore di conoscere la volontà del legislatore al fine di diminuire od eliminare quelle aree di vaghezza di significato che normalmente emergono nell'applicazione delle regole. In questo secondo caso essa diviene strumento ermeneutico del documento normativo.

La mia relazione è divisa in tre parti che ho chiamato, la prima: estetica della legge; la seconda: contenuto e specifiche volontà della stessa; l'ultima: conclusioni.

Quanto alla prima parte, il provvedimento di legge esibisce un impianto formato da proposizioni normative che insistono su materie eterogenee: gli oggetti disciplinati sono più d'uno e, salvo gli articoli 1 e 2, non vi è tra di essi comune denominatore. In particolare: l'articolo 1 è formato da 10 commi tutti in tema di accise; l'articolo 2 da un unico comma concernente il settore del gas metano; l'articolo 3, anch'esso formato da un unico comma, regola la presentazione delle dichiarazioni periodiche delle imposte sul valore aggiunto per l'anno 2001; l'articolo 4, formato da due commi, prevede interventi urgenti nell'ambito della spesa farmaceutica; l'articolo 5, infine, pure in un unico comma, interviene sull'applicazione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari, materia ad oggi ancora sottoposta ad un'imposizione multiforme. Le altre norme riguardano coperture finanziarie e termini di entrata in vigore.

Sul piano della forma sono state recepite le indicazioni provenienti dal Comitato per la legislazione che hanno migliorato il testo sotto i profili dell'efficacia, della semplificazione, del riordinamento della legislazione, della chiarezza e della precisione, della specificità ed omogeneità del contenuto.

Quanto alla seconda parte, si è detto sopra che il documento normativo porta la

disciplina di materie eterogenee: da altra angolazione ciò vale a dire che può non esservi la medesima *ratio*, per questa ragione il contenuto degli articoli sarà rappresentato in modo separato cosicché, ad eccezione dei primi due, l'uno sia avulso dall'altro.

L'articolo 1 del decreto-legge enuncia norme che fanno tutte capo ad una medesima volontà: prorogare alcune agevolazioni fiscali per determinate categorie di contribuenti. Su questa volontà comune si possono fare almeno quattro sintetiche considerazioni attinenti al modo di essere con cui fa ingresso nel mondo giuridico. Da questa angolazione si dirà che, quanto a volontà di proroga, vi è l'intento di differire un termine di scadenza che ha radici in leggi precedenti (anzitutto la legge n. 343 del 2000 e la legge n. 268 del 2000, entrambe di conversione, nonché la legge n. 388 del 2000 - legge finanziaria), che si manifesta, a volte in modo palese, ovvero utilizzando il vocabolo proroga, a volte in modo implicito, sostituendo la norma previgente. Ciò dipende dalla tecnica redazionale prescelta, che ha effetti limitati nel tempo, essendo temporanea, provvisoria, interinale.

Quanto al contenuto della volontà, infine, si è d'accordo che abbia ragione nel limitare gli effetti negativi in termini di aggravio di oneri a carico del sistema produttivo e dei consumatori provocati dall'improvviso aumento del petrolio.

Il giusto mezzo per realizzare questo obiettivo è stato individuato dal Governo nella riduzione delle aliquote sulle accise che colpiscono tipici prodotti petroliferi o derivati.

Quanto all'articolo 2, è prevista una proroga al 30 settembre 2001 delle tariffe T1 e T2 relative al gas metano utilizzato come combustibile per la cottura dei cibi, al gas metano utilizzato per la produzione di acqua calda, al gas metano per uso di riscaldamento individuale secondo le misure di consumo indicate in un precedente provvedimento.

Poiché con delibera 237 del 28 dicembre 2000 l'autorità per l'energia elettrica e il gas ha inciso sulla materia delle tariffe

per il consumo di metano del tipo ricordato, scopo della norma è quello di ristabilire armonia tra gli effetti giuridici che produce e quelli indotti dalle proroghe di cui all'articolo 1.

Le disposizioni richiamate — entrambe aventi il medesimo oggetto — la storia dalla quale discendono, la situazione economica e giuridica in cui si inseriscono ed, infine, ciò che è accaduto in sede di esame degli emendamenti, mi inducono a due considerazioni. Innanzitutto, la permanenza dei fattori che hanno indotto all'utilizzo di un regime agevolato sui tributi indiretti per far fronte ad una situazione di emergenza, situazione questa che il Governo conferma sussistere ancora a distanza di molto tempo e l'improbabile regresso del prezzo del petrolio appaiono a chi scrive segnali per auspicare una revisione dell'intera materia per dare certezza e stabilità sia ai destinatari diretti delle norme giuridiche che ai soggetti indirettamente interessati. In secondo luogo, il concetto di giustizia precede la legge positiva, così che questa sia informata a quello. So che il tema è vastissimo e da sempre dominio contemporaneo di più di una scienza, ma una cosa è certa: il concetto di giustizia include il trattamento, a parità di condizioni, di tutti allo stesso modo. Credo sia allora giusto, con l'occasione della revisione complessiva della materia delle accise, individuare esattamente i soggetti destinatari di ciascuna norma ed i prodotti ai quali applicare le agevolazioni fiscali, di guisa che vi sia uniformità di trattamento (penso per esempio alla riduzione dell'aliquota da accisa sul GPL da trazione).

L'articolo 3 del provvedimento, formulato in un unico comma, disciplina le modalità di presentazione delle dichiarazioni periodiche ai fini dell'imposta sul valore aggiunto; più specificatamente, stabilisce che per l'anno 2001 le stesse possano essere presentate in via telematica secondo quanto già regolato dal decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 1998, n. 322. La norma affronta un problema di tipo pratico ed urgente, in attesa che il sistema del diritto tributario

venga sottoposto ad una revisione organica alla luce dei principi di chiarezza e semplificazione.

Con ulteriore mutamento di oggetto rispetto ai precedenti, l'articolo 4 riguarda la spesa farmaceutica e stabilisce la misura, i modi ed i tempi per una riduzione della spesa a carico del servizio sanitario nazionale per alcune categorie di farmaci. Il fine è il contenimento della spesa farmaceutica.

L'articolo 5 dispone il mantenimento temporaneo di una situazione giuridica già disciplinata; nella specie l'effetto è il differimento, dal 1° luglio 2001 al 1° gennaio 2002, della data di avvio del contributo unificato per le spese sugli atti giudiziari introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999. Il mezzo con il quale si intende realizzare quell'effetto è la sostituzione del comma 11 dell'articolo citato con una nuova formulazione; la ragione del differimento è nel volere risolvere problemi tecnico-amministrativi prima dell'entrata in vigore della legge.

Con riferimento alla questione del contributo unificato e della disciplina giuridica che l'accompagna, torno a chiedere massima attenzione su presupposti, ambito ed efficacia delle norme, affinché non si creino ingiustizie o discriminazioni in termini di conseguenze giuridiche prodotte o determinate. Dico questo perché l'introduzione della disciplina del contributo unificato, ad esempio, potrebbe provocare una sperequazione tra i tabaccai che hanno la struttura telematica per partecipare alla circolazione del contributo ed i tabaccai che non hanno quella struttura.

Sulla scorta di quanto esposto, si è favorevoli alla conversione del decreto-legge, ma restano fermi gli auspici di procedere ad una rapida revisione generale ed organica della materia delle accise, che consenta di evitare l'adozione di provvedimenti d'urgenza ad efficacia temporale limitata, di eliminare la precarietà e di dare certezza al diritto. Per quanto attiene al contributo unificato, si chiede che prima dell'entrata in vigore della nuova norma di legge venga esplorato ogni effetto e vengano rimossi eventuali pre-

supposti che potrebbero fare di quella disciplina una fonte di ingiuste discriminazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi il decreto-legge n. 246 del 2001, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti, di cui stiamo discutendo, potrebbe sembrare un provvedimento di normale *routine* ripropositiva per un Governo insediatosi da poco. Così non è.

Il 28 giugno 2001 il Governo ha adottato il decreto-legge con il quale si stabilisce la proroga fino al 30 settembre prossimo di una serie di norme agevolative, già contenute nei decreti-legge n. 265 e n. 268 del 2000, nonché nella legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001). Con tale proroga si stabiliscono altresì misure ridotte delle aliquote delle accise di alcuni oli minerali e l'esenzione da accise per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra. Non citerò tutte le varie specie di riduzioni o esenzioni, ma mi limiterò semplicemente a sottolinearne alcune.

La disposizione riguardante l'esenzione dall'accisa per il gasolio usato nelle coltivazioni sotto serra merita un attimo di attenzione. Con uno specifico emendamento, proposto in verità dall'onorevole Leo in Commissione e da noi ripresentato in aula, riteniamo del tutto irrazionale l'attuale formulazione della norma e l'attuale determinazione temporale. Infatti, onorevole rappresentante del Governo, la proroga dal 1° luglio al 30 settembre prossimo sembra essere più una beffa che una reale agevolazione per i coltivatori e gli operatori economici che praticano le colture in serra (mi riferisco ai floricoltori,

agli orticoltori e così via). Nei mesi estivi, considerati i livelli elevati delle temperature, in verità, non vi è sicuramente consumo di gasolio. L'agevolazione perciò, se vuole essere tale, deve essere estesa almeno fino al 31 dicembre 2001 e, cioè, anche al periodo invernale, ai mesi freddi in cui il gasolio viene consumato realmente. Si tratta di una scelta di buon senso.

È, quindi, una norma beffa che noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo riteniamo di dover contrastare e, allo stesso tempo, denunciare soprattutto ai soggetti interessati!

Nel provvedimento si conferma, poi, fino al 30 settembre la riduzione di 100 lire al litro dell'aliquota dell'accisa per il gasolio per autotrazione. È una riduzione a suo tempo decisa dal Governo Amato e concordata con le associazioni di categoria degli autotrasportatori che — come è noto — hanno subito negativamente le oscillazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Onorevole rappresentante del Governo, nel merito delle politiche dell'autotrasporto, sia delle merci che delle persone, non si comprende l'atteggiamento tenuto in Commissione dal Governo che non vuole includere tra le agevolazioni anche la riduzione dell'accisa per il GPL. Noi riteniamo, invece, che tale estensione debba rientrare nella normativa, per farsi carico dei costi davvero eccessivi cui sono sottoposti gli operatori del trasporto collettivo e delle merci. A tal fine, noi dell'Ulivo, riproponiamo uno specifico emendamento.

Potrei continuare a sottolineare le altre incongruità contenute in questo decreto-legge. Esso, in verità, non risponde neanche a tutti i requisiti propri di tale strumento, soprattutto per quanto riguarda l'omogeneità della materia e la certezza della copertura finanziaria. Onorevole Presidente, è appena il caso di ricordare, come evidenzia il Comitato per la legislazione, che si è violato l'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 23 agosto 1988; per non ricordare, poi, l'autorevole richiamo, fatto più volte dal Presidente della Repubblica, circa il rispetto dell'articolo 81 della nostra Costituzione per quanto

attiene alla copertura finanziaria. Su questo aspetto ritornerò brevemente nelle mie conclusioni.

Voglio ora, invece, sottolineare come il provvedimento sia, in verità, infarcito di disposizioni varie (al riguardo condivido l'esigenza, evidenziata dal relatore, della necessità di dare organicità all'intera materia delle accise) a volte condivisibili, come quella relativa alle modalità di presentazione delle dichiarazioni periodiche dell'IVA per l'anno 2001 o quella — che è stata più opportunamente richiamata dal relatore — relativa al differimento dell'applicazione del contributo unificato per le spese relative agli atti giudiziari: al riguardo faccio mie le considerazioni svolte dal relatore perché le condivido.

Altre volte, invece, il provvedimento contiene norme un po' pasticciate, quale quella relativa al differimento al 1° gennaio 2002 dell'adeguamento del prezzo di alcune categorie di farmaci alla media europea ed al differimento dal 1° luglio al 1° settembre del termine previsto per l'avvio della nuova disciplina sperimentale sui farmaci generici prevista dall'ultima legge finanziaria.

Non affronterò le problematiche connesse al costo dei farmaci: vi sarà altra occasione per farlo. Non posso, tuttavia, non denunciare con forza la volontà dichiarata, ed emersa anche in questa sede, dal ministro della sanità di reintrodurre il ticket e di avviare una politica sanitaria che colpirà pesantemente — ne sono certo — le fasce e le aree deboli del nostro paese rivelando, così, la vera bussola del Governo Berlusconi: i poteri forti ed il liberismo sfrenato. Non è un'accusa generica: basta considerare i provvedimenti dei cosiddetti cento giorni per verificare che tra le agevolazioni per le imprese vengono incluse anche quelle per le grandi banche e le assicurazioni. Le banche e le assicurazioni sono poteri forti che il Governo Berlusconi intende agevolare e privilegiare: altro che «Premier operaio», altro che difesa dei ceti deboli, dei pensionati e delle categorie disagiate, altro che sviluppo delle aree deboli!

In questo provvedimento, onorevole sottosegretario, si sarebbe potuta accogliere la proposta, formulata dall'onorevole Frigato, di ridurre l'accisa sull'olio combustibile per gli utilizzatori industriali (esclusi, ovviamente, i termoelettrici) i cui impianti sono ubicati nella regione Sardegna. Sarebbe stato un piccolo contributo allo sviluppo industriale di una regione importante che, purtroppo, ha ancora bisogno del sostegno pubblico. Abbiamo, comunque, riproposto l'emendamento in aula: vi è ancora il tempo per riflettere e per trovare una soluzione adeguata.

Ritengo, tuttavia, che sui temi dell'energia e delle aree in ritardo di sviluppo la Camera debba, prima o poi, affrontare uno specifico dibattito ed il Governo debba adottare provvedimenti seri, puntuali ed adeguati, ovviamente concordandoli con le regioni interessate. Si pensi, ad esempio, che la regione Basilicata con i propri giacimenti petroliferi — probabilmente molti colleghi ignorano questo dato — contribuisce non poco alla riduzione del deficit della bilancia commerciale. Essa produce, infatti, il 10 per cento del petrolio estratto in Italia, contribuendo, dunque, alla ricchezza dell'intera nazione. Ebbene, questa regione — come tante altre, in verità. — non riceve dallo Stato un adeguato riconoscimento del fatto che con le proprie risorse contribuisce alla ricchezza nazionale. Mancano, infatti, un congruo sostegno alle attività produttive ed il finanziamento di importanti opere infrastrutturali, a partire da quelle ferroviarie e viarie, per finire con quelle telematiche necessarie a superare il *gap* attualmente esistente rispetto alle aree forti del paese.

Per concludere, come dicevo all'inizio, questo non è un provvedimento di *routine* e non lo è soprattutto alla luce delle dichiarazioni fatte dal ministro Tremonti giovedì scorso sullo stato dei conti pubblici. Se la situazione fosse così drammatica come quella descritta dal ministro dell'economia, altro che le agevolazioni previste da questo decreto: dovremmo discutere più opportunamente di manovra correttiva dei nostri conti. O l'uno o l'al-

tro: *tertium non datur*. Comunque, gli oneri derivanti dall'applicazione delle norme oggetto di questo decreto-legge non hanno totale copertura finanziaria. Infatti, per la copertura si fa riferimento a maggiori entrate a legislazione vigente, però nel decreto-legge non è citata la disposizione della legge finanziaria per il 2001 che autorizza l'utilizzo per le maggiori entrate a legislazione vigente, né sono previste le maggiori entrate IVA per il 2001. Quindi, a mio avviso, manca la copertura finanziaria.

Da un ministro professore, apparentemente rigoroso, ci saremmo aspettati maggiore precisione. Il professor Tremonti sa certamente meglio di me che i numeri, soprattutto quelli della contabilità pubblica, sono una cosa seria. Evidentemente egli alla fredda realtà dei numeri preferisce il calore della demagogia, quella demagogia che il suo *show* televisivo, prima di venire in quest'aula, ha mostrato verso il popolo italiano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo e onorevoli colleghi, con il decreto-legge al nostro esame sono state adottate misure di cui riconosciamo l'urgenza e, pertanto, siamo favorevoli alla sua conversione in legge. Però, per quanto riguarda la materia delle accise sui prodotti petroliferi, riteniamo si debba mettere ordine, quanto prima, alla giungla delle agevolazioni ed esenzioni concesse, in quanto, ormai, è difficile avere un quadro generale.

Chiediamo un riordino, in quanto risultano discutibili le concessioni di alcune agevolazioni e/o esenzioni a determinate categorie ed aree territoriali, e non ad altre; in alcuni casi si rileva, addirittura, la concessione di agevolazioni plurime. Con questo intervento vogliamo evidenziare in dettaglio solo due problemi, non indifferenti in materia di accise sui prodotti petroliferi, che riteniamo debbano essere affrontati con urgenza.

Il primo problema riguarda l'IVA (imposta sul valore aggiunto), che viene cal-

colata anche sulle accise applicate al consumo di gas metano. Il consumatore contribuente non sa spiegarsi per quale motivo — leggendo le fatture relative al servizio di fornitura del gas metano, subito dopo l'importo relativo al consumo — trovi prima esposto l'importo relativo all'imposta erariale, quindi l'importo relativo all'imposta regionale (entrambe calcolate sulla base del consumo in metri cubi) ed, infine, l'importo relativo all'imposta sul valore aggiunto, calcolata, però, anche sugli importi relativi alle imposte erariali e regionali, che non possono, però, essere considerate come valore aggiunto.

Insomma, al consumatore contribuente viene fatta pagare l'imposta sull'imposta.

PIETRO ARMANI. Questo un classico !

SERGIO ROSSI. Vorrei evidenziare l'anomalia generata dall'imposta regionale, facoltativa per le regioni e variabile da regione a regione. La sua applicazione da parte delle regioni genera per le stesse non solo un'entrata tributaria — e, quindi non un valore aggiunto — ma, indirettamente, anche un aumento di IVA e, quindi, di imposta in favore dello Stato.

In merito a questa annosa questione abbiamo presentato un ordine del giorno, perché desideriamo che il Governo si impegni nella ricerca di soluzioni in grado di eliminare questa ingiustizia, che tanto fa arrabbiare i consumatori, intervenendo, possibilmente, anche presso la Commissione europea.

L'altro problema riguarda l'applicazione delle accise sul gas metano, tuttora differenziate per territorio. Ricordo che il CIP, con provvedimento n. 37 del 26 giugno 1986, stabilì l'applicazione di tariffe differenziate sulla base dell'uso del gas metano. Il fisco, con l'applicazione delle imposte erariali, stabilì un'ulteriore differenziazione, ma su base territoriale.

Pertanto, in conseguenza dei diversi comportamenti del CIP e del fisco, sulle fatture relative al consumo di gas metano gli addebiti sono esposti nel seguente modo: le tariffe sul consumo sono differenziate sulla base della tipologia di uti-

lizzo del gas metano (per esempio, se è utilizzato per cottura cibi, piuttosto che per riscaldamento), ma le imposte erariali sono, invece, differenziate anche su base territoriale (per esempio nord e sud), oltre che sulla base della tipologia di utilizzo.

Poiché l'autorità per l'energia elettrica e per il gas, con delibera n. 237 del 28 dicembre 2000, ha stabilito che le tariffe di forniture ai clienti finali del mercato vincolato siano rapportate, a decorrere dal 1° luglio 2001, ai volumi consumati, ne consegue che sulle fatture relative al consumo del gas metano scomparirà la prima differenziazione, vale a dire quella relativa alla tipologia di utilizzo — si pagherà, quindi, la stessa tariffa sia per l'utilizzo per cottura cibi sia per l'utilizzo per riscaldamento —, ma non scomparirà la seconda differenziazione, quella relativa alle imposte erariali, che rimarranno applicate in modo differenziato su base territoriale.

Abbiamo, pertanto, presentato un altro ordine del giorno, con il quale vorremmo impegnare il Governo ad affrontare anche questa annosa questione di equità fiscale.

La linea politica della Casa delle libertà è improntata sulla drastica diminuzione della pressione fiscale, pertanto occorre evidenziare che, attraverso la revisione delle accise sui prodotti petroliferi, si possono raggiungere due obiettivi: in primo luogo, mettere ordine alle molteplici agevolazioni ed esenzioni, ripristinando in alcuni casi situazioni di equità; in secondo luogo, diminuire, appunto, la pressione fiscale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, a voler essere sintetici si potrebbe affermare che, nel provvedimento che è stato illustrato dal relatore, quello che è nuovo non è bello e quello che è bello non è nuovo. Non è nuovo, infatti, quanto disposto, ad esempio, dall'articolo 1 del provvedimento, che riprende ed estende alcune misure agevolative già contenute nei decreti-legge

n. 265 e n. 268 del 2000 e relative leggi di conversione, nonché nella legge finanziaria per il 2001. Con ciò il Governo ha inteso fare proprie, prorogandone gli effetti, misure che, al momento della conversione del decreti-legge citati, non aveva esitato a definire — dai banchi dell'opposizione, allora — raffazzonate ed incoerenti o anche, per usare le parole dell'onorevole Leone, « una pioggia irrazionale di piccoli benefici fiscali accordati senza alcuna logica ed assolutamente inadeguati ad assicurare un'azione strutturale positiva ».

Evidentemente, le cose non stavano esattamente in questi termini se, oggi, il Governo torna sul tema della riduzione delle aliquote delle accise, riprendendo puntualmente i contenuti dei provvedimenti approvati in quest'aula nel corso della passata legislatura.

L'attuale opposizione non può, quindi, che valutare positivamente i provvedimenti dovuti inizialmente alla sua iniziativa, a partire, naturalmente, da quelli intesi a calmierare gli effetti negativi, in termini di aggravio degli oneri a carico del sistema produttivo e dei consumatori, derivanti dall'impatto sul carico fiscale degli andamenti del prezzo del petrolio greggio. Ciò non toglie, però, che, nel riproporre i provvedimenti citati, non sempre — per usare un eufemismo — il Governo abbia avuto mano felice. Anche copiare non è sempre facile!

Valgano per tutti alcuni esempi. Il comma 3 dell'articolo 1 (questo è un tema già evidenziato dal collega Lettieri) proroga l'esenzione da accisa sul gasolio usato nelle coltivazioni sotto serra, di cui all'articolo 24, comma 3, della legge finanziaria per il 2001. Esenzione che era già stata prevista, naturalmente e logicamente, per il periodo invernale e primaverile; la proroga avviene per il periodo 1° luglio-30 settembre 2001. Non occorre essere grandi scienziati — come è stato detto — per comprendere che nel periodo estivo non vi è una stringente necessità di utilizzare il gasolio all'interno delle serre; infatti, come è facile immaginare, il tema tende a farsi urgente solo con l'arrivo della stagione fredda. Sarebbe stato, in altre parole,

perfettamente possibile, a parità di costo per l'erario, lanciare un messaggio più chiaro e comprensibile ai produttori, molti dei quali — si noti — utilizzano, rendendo un servizio all'ambiente, non più gasolio, ma, per essere precisi, gas metano. Una proporzione abbastanza rilevante e crescente dei produttori in serra utilizza gas metano; anche sotto questo aspetto sarebbe stato non difficile innovare, se lo si fosse voluto e, soprattutto, se lo si fosse saputo fare, così come sarebbe stato opportuno, laddove questo non fosse già possibile per via amministrativa, cogliere quest'occasione per rivedere le vigenti modalità di gestione delle agevolazioni nel settore che si segnalano non solo per la loro complessità burocratica, ma anche per la capacità di indurre spesso comportamenti opposti all'obiettivo del legislatore. Su questo e su altri punti abbiamo avviato una discussione in Commissione e credo che proseguiremo in Assemblea, come già il collega Lettieri ha detto.

In questo provvedimento, purtroppo, quello che è nuovo non è bello; credo che l'esempio più lampante sia fornito dall'articolo 4 del decreto-legge che differisce dal 1° luglio 2001 al 1° gennaio 2002 l'adeguamento del prezzo di alcune categorie di farmaci alla media europea e dal 1° luglio al 1° settembre 2001 il termine previsto per l'avvio della nuova disciplina sperimentale sui farmaci generici, a suo tempo previsto dalla legge finanziaria per l'anno 2001. Nella nota tecnica allegata al disegno di legge di conversione del provvedimento, lo slittamento di sei mesi è motivato con l'esigenza di contenere la spesa farmaceutica che avrebbe registrato, nel primo trimestre dell'anno 2001, incrementi vicini al 30 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2000. Stupisce francamente che il Governo, ed in particolare il ministro della sanità ed il ministro dell'attività produttiva, non abbia valutato appieno le conseguenze profonde di questo provvedimento adottato per la sua semplicità, come ha osservato, del resto, il rappresentante del Governo in Commissione.

È certamente molto semplice per una cultura di governo ancora intrisa di molti

elementi di dirigismo, come accade al Governo in carica, pensare di usare i prezzi di beni e servizi per affrontare problemi di finanza pubblica; del resto non è una novità: questo era l'atteggiamento prevalente fino a qualche anno fa, un atteggiamento che combinava, nel settore farmaceutico, blocco dei prezzi e tetti di spesa e che, da un lato, aveva posto le basi per fenomeni diffusi e odiosi di corruzione e, dall'altro, aveva spinto la ricerca farmaceutica — uno dei campi su cui si misura oggi la competitività del paese — a scegliere non l'Italia, ma la Spagna, l'Inghilterra, la Germania.

Chi andasse a guardare che cosa è accaduto agli occupati nel settore della ricerca farmaceutica, scoprirebbe che si erano ridotti del 30 per cento fra la fine degli anni ottanta e la metà degli anni novanta. Negli ultimi anni i governi di centrosinistra avevano voluto e saputo invertire la rotta, spostando il tema del prezzo dei prodotti farmaceutici dal campo delle politiche di bilancio a quello delle politiche industriali e dell'innovazione, abbandonando l'obiettivo del controllo aggregato della spesa farmaceutica attraverso il meccanismo dei tetti ed il contenimento dei prezzi e con i conseguenti fenomeni di corruzione, affermando che la regolazione della spesa deve basarsi su strumenti di controllo efficaci, su sistemi informativi moderni, su adeguate strutture di incentivi, spostando il tema della determinazione dei prezzi dei farmaci dalla sede del tutto impropria del Ministero dell'economia alla sede corretta del Ministero della sanità, cui spetta garantire i diritti dei pazienti, e del Ministero delle attività produttive, cui spetta definire e disegnare le politiche industriali di settore.

Rispetto a questo percorso, i provvedimenti del Governo segnano un arretramento caratterizzato da veri e propri — come altro potrei dire — cascami di dirigismo, peraltro del tutto ingiustificato. È vero, infatti, che la spesa farmaceutica ha segnato nei primi mesi del 2001 incrementi rilevanti, ma è anche vero — e il Governo lo sa benissimo — che questi sono

attribuibili per più della metà a fenomeni come l'introduzione di nuovi farmaci che, se affrontati con l'ottica del blocco dei prezzi, condurranno prestissimo all'esaurirsi di ogni attività di ricerca in campo farmaceutico in Italia.

Sarebbe molto più opportuno, francamente, che il ministro Sirchia venisse in Parlamento a riferirci sullo stato di attuazione dei provvedimenti di monitoraggio e controllo della spesa contenuti nella legge finanziaria per l'anno 2001, dalle confezioni ottimali, agli interventi sui prezzi dei farmaci fuori brevetto, dalla numerazione delle fustelle all'introduzione dei generici, al controllo della spesa farmaceutica, al budget per i medici, all'acquisto *on line* di alcuni prodotti. Si tratta di questioni che avrebbero avuto bisogno di un'attività amministrativa della quale nulla sappiamo allo stato attuale, si tratta di interventi che spesso la stampa presenta, addirittura, come ipotesi del lavoro di questo Governo, ma che sono — come ho detto — disposizioni di legge vigenti, volute ed approvate dai governi del centrosinistra negli scorsi mesi.

Se il Governo volesse veramente controllare la spesa farmaceutica, avrebbe molto da fare e molto poco da inventare. Ma, come è stato detto in Commissione dal rappresentante del Governo, bloccare i prezzi e — aggiungo io, naturalmente — reintrodurre i tetti di spesa e i ticket, a settembre, è più semplice: si lavora di meno e se un settore cruciale per la ricerca va fuori mercato, pazienza, sarà per la prossima volta.

Per dirla in altri termini, c'è una retorica dei 100 giorni e una pratica dei 100 giorni. La retorica è fatta di frasi ad effetto, riferimenti di sapore letterari, più che politico-economico, voli pindarici in tema di macchinismo ed altro. La pratica, come invece vediamo e come questo provvedimento dimostra in maniera assolutamente lampante, è fatta di distorsioni di mercato, interventi dirigitici, disincentivi ai comportamenti privati. Insomma, diciamoci la verità, per un Governo conservatore *business as usual*. Ma, purtroppo, tutto ciò non basta.

Il provvedimento all'esame del Parlamento prevede oneri per complessivi 960 miliardi di lire nell'anno 2001. Ora, non mi soffermerò sulle modalità di copertura indicate nel decreto-legge: il collega Lettieri ha già citato il fatto che manca il riferimento alla disposizione della legge finanziaria che autorizza l'utilizzo delle maggiori entrate a legislazione vigente, per situazioni di emergenza economica e finanziaria. Non è su questo che voglio soffermarmi, ma mi sembra quantomeno opportuno rilevare come non sempre siano disponibili gli elementi utili per una puntuale verifica degli oneri connessi, in particolare, alle agevolazioni di cui all'articolo 1. Questo non deve stupire. Il tema delle coperture sembra essere trattato dal Governo — ormai l'abbiamo imparato, in queste poche settimane — di regola in maniera disinvolta.

PIETRO ARMANI. Ce lo avete insegnato voi!

NICOLA ROSSI. Basta guardare quello che il servizio bilancio del Senato ci ha detto sul provvedimento dei 100 giorni. Stupisce, invece, che questo accada in presenza di una situazione di finanza pubblica apparentemente grave, ma — bisogna aggiungere — non seria.

Il ministro dell'economia, che gli italiani impareranno presto a ricordare come il ministro del buco, ha delineato in quest'aula la situazione come segue. Obiettivo di indebitamento di competenza, inizialmente previsto dal Governo Amato per il 2001, in presenza di un'attiva azione di Governo: 19 mila miliardi, pari allo 0,8 per cento del PIL. Obiettivo di indebitamento di competenza, rivisto dallo stesso Governo Amato, per il 2001, in presenza di un'azione di Governo: 24 mila miliardi, pari all'1 per cento del PIL. Obiettivo di indebitamento di competenza, rivisto dalla Ragioneria generale dello Stato, sempre per il 2001, alla luce delle più recenti tendenze: 29 mila miliardi pari all'1,2 per cento del PIL. Previsione tendenziale dell'indebitamento di competenza per il 2001, in assenza di qualsivoglia azione di Go-

verno: 44.500 miliardi, pari all'1,9 per cento del PIL. Previsione tendenziale dell'indebitamento di competenza per il 2001, in assenza di qualsivoglia azione di Governo, e nell'ipotesi di una traduzione pessimistica dei flussi del fabbisogno di cassa e dell'indebitamento di competenza: 62 mila miliardi, pari al 2,6 per cento del PIL. Il quadro non è completo: mancava un tassello che ci è stato fornito oggi nel documento di programmazione economica e finanziaria, che il Governo sta per approvare o ha già approvato ma che ha anticipato questa mattina alle parti sociali. Esso si completa con la seguente affermazione: obiettivo di indebitamento di competenza, previsto per il 2001 in presenza di una attiva azione di Governo, 0,8 per cento del PIL. Esattamente lo stesso numero previsto nel settembre scorso dal Governo Amato.

Il Presidente del Consiglio ha definito un incidente quanto accaduto nella scorsa settimana. Francamente il senso comune consiglia di parlare di un'indecente pantomima. Gli inglesi direbbero *back to square one*, ma noi diremmo che, dopo tre mesi di inutili polemiche, il Governo conferma puntualmente gli obiettivi del Governo Amato e ne conferma gli strumenti: controllo della spesa sanitaria e degli acquisti di beni e servizi; privatizzazioni e dismissioni immobiliari. Esattamente quello che si sapeva, non una virgola di più. Dunque, tanto non rumore per nulla? Non proprio. Dalla vicenda del buco emerge, infatti, la vera eredità che i governi di centrosinistra hanno lasciato.

Una settimana fa lo *spread*, il differenziale dei rendimenti fra i *benchmark* obbligazionari italiani e tedeschi, era pari a 30 punti base; venerdì scorso era rimasto praticamente inalterato. I mercati non sono stati minimamente toccati dalle uscite di un ministro che era riuscito, nel giro di poche ore, a creare un conflitto tra amministrazioni dello Stato, incomprensioni ed ambiguità con la Commissione europea, a mentire — scusate — alle parti sociali, a confondere le idee ai mercati, dando tre cifre diverse — dico tre cifre — per gli obiettivi di finanza pubblica, ad

indurre il *Financial Times* ad evocare il bastone europeo nei confronti dell'Italia.

Insomma i mercati finanziari, che fino a qualche anno fa barcollavano per lo starnuto di un qualunque sottosegretario al tesoro, oggi non hanno degnato della minima attenzione il Ministro dell'economia, non se lo sono proprio filato, per essere chiari. Questa è la grande eredità che i governi di centrosinistra hanno lasciato al paese, collocando fermamente in Europa l'Italia risanata, proteggendola da qualunque svarione. Hanno reso influenti anche le uscite incaute e dilettantesche di un Governo, che pensa che per governare basti comunicare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo - A.C. 1132)

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Falsitta, rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, dirò subito che il Governo si è trovato di fronte ad una questione dai contorni già tracciati, perché i provvedimenti di proroga, come è stato ricordato molto bene in questa sede, riproponevano decisioni già assunte, alcune delle quali — se mi è consentita una battuta — avevano alle spalle un negoziato fatto da ministri che rappresentavano il Governo precedente con alcune importanti categorie di questo paese.

Il Governo quindi, di fronte a quel negoziato e in attesa di chiarirne i contorni, perché è bene dire che non tutti i contorni di quei negoziati sono precisi, ha inteso rispettare, dopo un confronto con le suddette categorie, quell'indirizzo che era stato indicato e che non poteva, onorevole

Nicola Rossi, essere messo in discussione. Infatti il solco era tracciato e qualsiasi intervento di carattere diverso avrebbe provocato un nuovo negoziato con quelle categorie a cui noi ci stiamo accingendo e che, se mi permette, trattandosi di un negoziato complesso — perché forse qualcuno l'aveva sottovalutato e su questi punti dovremo tornare nelle aule parlamentari —, richiedeva il tempo necessario. Non solo! Il collega relatore, sulla questione delle accise, dicendo che forse è giunto il momento di ridisegnare la loro operatività in regime di prodotti petroliferi e di conti pubblici, credo faccia un'affermazione perfettamente vera.

Non posso non dimenticare che nei cinque anni trascorsi nessun intervento è stato effettuato sul fronte delle accise, anzi, esse sono diventate l'elemento di negoziato con le categorie e la modalità più semplice — ecco il punto — con cui si è giunti all'aumento dei prezzi del petrolio. Ecco perché parlavo di solco già indicato. È evidente che il Governo, onorevole relatore, ha intenzione di porre mano ad un sistema complesso, ma per porre mano a tale sistema deve partire anche da una caratteristica di utilizzo delle accise stesse, quella relativa agli effetti sui conti pubblici.

Onorevole Nicola Rossi, se lei avrà ragione, noi valuteremo a fine anno quali saranno stati gli effetti delle affermazioni del Ministro dell'economia che lei ha ritenuto sostanzialmente risibili, mentre se avremo ragione noi, come supponiamo, dovremo forse effettuare un chiarimento molto più pungente, molto più preciso su come siano stati utilizzati i conti pubblici, e se mi permette, le coperture nel recente passato.

Lei ha citato, e lo ha fatto con la precisione che la caratterizza, la questione dei medicinali.

È vero, questo decreto-legge interviene nella materia — così come lei ha riassunto — e lo fa per rispondere purtroppo ad un'esigenza sentita che è quella relativa ai conti pubblici. Tuttavia ha omesso di dire che una parte sostanziale di questo squilibrio non è dovuto — come lei ha riferito

— all'introduzione di nuovi farmaci (che pure determinano alcuni effetti riflessi sui conti pubblici per il sistema che tutti conosciamo). Si tratta, infatti, di un provvedimento che è stato votato in questa Assemblea con il consenso di tutte le forze politiche (cerco di essere anche corretto nei rapporti all'interno di questo Parlamento, nonostante il ruolo di difensore del Governo che obbligatoriamente sono tenuto ad assumere) ma che ha determinato, purtroppo, uno sbilanciamento consistente per quanto riguarda la spesa farmaceutica.

Le ricordo, a proposito di coperture, che la vicenda venne discussa in quest'Assemblea e, a fronte delle censure che l'opposizione mostrò nei confronti di quella copertura, il Governo ribadì che era corretta. Basterebbe allora questo esempio — se me lo permette — per dimostrare che forse in quell'occasione — se volessimo continuare la polemica politica — era l'opposizione ad aver ragione e che la copertura errata era stata effettuata da chi ci aveva preceduto.

Non credo che questo sia il modo corretto di procedere. Ritengo, tornando alle parole del relatore, che l'intervento sulle accise sia improcrastinabile ma che sia anche di una tale complessità — come vedremo — da indurci a più di qualche riflessione, se non altro per l'ampiezza dei prodotti che tocca e quindi anche degli effetti sull'economia nazionale. Del resto — un'ulteriore battuta me la consentirà — se i governi precedenti ed il Governo di centrodestra sono intervenuti, ad esempio, a favore del settore dell'autotrasporto o dell'agricoltura, lo hanno fatto perché hanno ritenuto che il sistema economico e produttivo in quei settori fosse particolarmente colpito dal differenziale dei prezzi che si era determinato nei confronti degli altri partner europei e di altri sistemi economici nonché dagli effetti, purtroppo per noi negativi, che l'aumento dei prezzi petroliferi ed alcune decisioni adottate dai paesi produttori avevano determinato nel corso degli ultimi tempi. Ecco allora che è necessario fornire una prima risposta. Non c'è nulla di nuovo? Probabilmente se avessimo potuto, avremmo tentato anche

di rispondere ad esigenze di uguaglianza; mi riferisco al GPL per autotrazione, una delle questioni sollevate, che venne sollevata anche in passato. Se non lo abbiamo potuto fare, e avremmo — glielo assicuro — voluto farlo, è perché non abbiamo coperture per garantire anche quell'intervento. Pertanto, sul solco delle decisioni tradizionali in questa materia, abbiamo ritenuto di non poter fare più di quanto, purtroppo, con qualche difficoltà — le assicuro — abbiamo tentato di fare in pochissimi giorni, a causa di alcune circostanze che ci hanno obbligato a procedere in questo modo.

Rispondo quindi al relatore e agli altri colleghi che correttamente hanno posto la questione della differenziazione di trattamento in termini di conti pubblici. La verifica che abbiamo operato sulle coperture e che ribadirò anche in questa sede (perché oggetto di un intervento del sottosegretario Vegas alla Commissione bilancio) è partita dalle risorse disponibili che erano pochissime e, poiché la coperta era eccessivamente corta, tutto quello che saremmo riusciti a fare è semplicemente mantenere il solco a cui facevo riferimento fino al 30 settembre, nella speranza poi che i conti pubblici e la verifica compiuta dia forse ragione a lei e torto al ministro Tremonti o, come noi pensiamo, ragione al ministro Tremonti e torto all'onorevole Rossi.

In merito al contributo unificato, si è verificata una situazione la cui responsabilità sarebbe facile palleggiare, se fosse questo lo scopo del mio intervento, facendola ricadere su chi ci ha preceduto, dal momento che questo provvedimento venne rinviato — come qualche collega che era in Commissione finanze ricorda — proprio perché alcune questioni tecniche (e quando dico « questioni tecniche » mi riferisco al rapporto, ad esempio, con gli operatori che sono poi il tramite attraverso il quale si dovrebbe realizzare la riforma del contributo unificato) non avevano visto definite le relative procedure di ingresso. Quel tema che portò al rinvio a luglio, quando il Governo di centrodestra assumeva le sue responsabilità — lo ri-

cordo in questa Assemblea —, era oggi ancora perfettamente attuale perché non risolto. Penso di poter tranquillamente affermare che in quest'Assemblea tenteremo di risolverlo noi, visto che non è stato fatto in precedenza ma che non potevamo fare diversamente, pena l'insuccesso di una riforma che questo Parlamento ha voluto e alla quale noi guardiamo come ad un'eredità che tentiamo di rispettare. Ci sembra infatti corretto muoverci nel rispetto di una tradizione che ha visto questo Parlamento deliberare su un passaggio e una trasformazione al contributo unificato, rispetto alle procedure in parte arcaiche che per cinque anni abbiamo ancora registrato nelle aule giudiziarie.

Per fare ciò ci vuole tempo, da un lato per approfondire e comprendere se le censure che ci vengono mosse dagli operatori siano del tutto fondate, dall'altro per individuare le soluzioni che consentano un'applicazione corretta e coerente del testo normativo. È il minimo che il Governo ha la responsabilità di fare ed ha inteso fare.

Devo fornire, inoltre, alcune risposte all'onorevole Lettieri, oltre che sulla questione della copertura del provvedimento, anche sul gasolio riferito alle coltivazioni sotto serra. Apparentemente la censura rivolta al decreto-legge sembra fondata. Dico apparentemente perché gli interventi rispondono ad una logica che non è quella di un'agevolazione estemporanea, bensì quella di un'agevolazione che fa riferimento al prezzo del petrolio. Pertanto, l'intervento agevolativo non è avulso dalla situazione del mercato e dei prezzi petroliferi; questa è la ragione per la quale ci siamo ben posti la questione relativa all'accisa sui conseguenti effetti per quanto concerne il periodo di riferimento. Tuttavia, non potevamo venire meno alla logica iniziale dei provvedimenti che prevedeva il riequilibrio, sul fronte dei prezzi petroliferi, in un arco di tempo che vedeva poi registrare diversi prezzi petroliferi. Ecco quindi spiegata la ragione tecnica che — se mi è concesso — forse « fa a pugni » con la

logica ma che, come l'onorevole Lettieri ha ricordato, potrà essere in seguito recuperata.

In altre parole, se, pur nella diminuzione che si sta registrando dei prezzi petroliferi, noi registrassimo, come credo che intendesse sottolineare il collega Lettieri, l'esigenza di compensare ulteriormente, nel periodo maggiormente interessato per quanto concerne la categoria di riferimento, l'esigenza di operare sul fronte dell'accisa anche nel prossimo autunno, allora credo che gli operatori troveranno un Governo disposto a riflettere, così come lo è stato nei confronti delle categorie che hanno evidenziato questi problemi, non venendo tuttavia meno ad una logica che ha una sua ragion d'essere. Non vorrei qui citare nuovamente l'Unione europea, ma è necessario che il Parlamento sappia che vi sono alcune questioni aperte — consentitemi l'espressione — nei confronti degli uffici della Unione europea. Chi ha seguito le vicende che sono richiamate all'interno di questo decreto-legge ne è perfettamente a conoscenza, con maggiore dovizia di particolari, e sanno che avrebbero dovuto indurci a rispettare quella logica per poter eventualmente in futuro essere in condizione di difendere l'intero apparato normativo preesistente nelle sedi degli uffici competenti dell'Unione europea.

Per quanto concerne la questione dei farmaci, ho ben poco da aggiungere. Lei ha detto bene, richiamando tra l'altro le mie parole, allorché, in sede di Commissione finanze, fui « costretto » a dire che si trattava dell'operazione più semplice. Non credo che ciò determinerà un grosso scompensamento sotto il profilo della ricerca scientifica; certo è che, allo stato, non avevamo altra misura urgente che ci consentisse un intervento altrettanto efficace in tempi brevissimi. Credo che, anche per quanto riguarda questo aspetto, le risposte alle quali lei faceva riferimento negli interrogativi potranno venire, in sede di approvazione della legge finanziaria, quando, non solo il quadro dei conti pubblici, ma anche, se mi consente, le scelte di indirizzo del Governo mature-

ranno portando alla nostra attenzione una questione sicuramente delicata, ma meritevole di approfondimento.

Vengo ora, pur brevemente, ad esaminare le questioni riferite dal collega Rossi, per quanto attiene la questione dell'IVA sull'accisa. Si tratta di una questione risalente: non sono parlamentare da molto tempo — ero presente la scorsa legislatura — e le assicuro, onorevole Sergio Rossi, che nella scorsa legislatura interventi di questo tipo si sono ripetuti ogni qual volta affrontavamo questo problema. Purtroppo, vi sono dei limiti comunitari in relazione all'operazione che lei ha richiamato; limiti comunitari non facilmente superabili, tant'è vero che le questioni da lei poste, nella scorsa legislatura, non hanno potuto trovare una soluzione ragionevole. Lei però, sulla falsariga del collega relatore onorevole Falsitta, ha voluto riproporre una questione di fondo, presente non solo a questa Assemblea, ma anche nell'ambito del dibattito politico. A fronte di una proroga, purtroppo, sotto il profilo fiscale nel vecchio sistema tariffario del gas, lei ha affermato che l'occasione fornita dalla delibera intervenuta da parte dell'autorità potrebbe consentire di ridisegnare, a breve, anche la questione tariffaria, non soltanto sotto il profilo della competenza della autorità, che ne è direttamente responsabile, ma anche sotto il profilo dell'accisa o dell'imposizione rispetto al Governo, al fine di eliminare le storture che anche in quest'aula sono state spesso denunciate.

Credo di poterle assicurare che il Governo si muove in questa direzione, perché il rinvio che abbiamo dovuto operare — in fretta, anche stavolta — non rappresenta, in questo caso, un'attenzione pressante per i conti pubblici come potrebbe sembrare *prima facie*, ma presenta un altro aspetto. Non dobbiamo dimenticare che la delibera che lei correttamente ha citato venne adottata alla fine di dicembre e prevedeva un periodo di sei mesi proprio al fine di valutare, con il nuovo meccanismo tariffario introdotto dall'autorità, quale fosse il sistema di imposizione migliore per porre rimedio ad una serie di storture e per

venire incontro, quindi, anche ad esigenze — come quelle delle fasce deboli — che sono in discussione in relazione alla riforma tariffaria che ho appena indicato. Anche qui ci siamo trovati con delle proposte che, giustamente, sotto il profilo politico non avevano ancora raggiunto una definizione tale da poter essere realizzate e credo che il Governo abbia fatto bene a prendere il tempo necessario — e io spero sufficiente — per comprendere quali saranno gli effetti nei confronti, ad esempio, delle fasce deboli cui accennavo del nuovo sistema tariffario basato su fasce di consumo, che è stato inaugurato dall'autorità.

Pertanto, la preoccupazione di tutelare le fasce deboli, da un lato e, dall'altro, quella di capire cosa succederà al sistema produttivo in relazione all'imposizione applicata sul nuovo sistema tariffario hanno, a mio giudizio, sottolineato l'opportunità — che il Governo ha colto — di risolvere un altro problema assai importante. Ciò non toglie che le assicurazioni che mi sento di darle vadano nella direzione, almeno penso, degli auspici che lei ha formulato anche in quest'aula. È evidente che, una volta abbandonato il sistema tariffario sulla base della tipicità dei consumi e introdotto, invece, un sistema a fasce di consumo, automaticamente debba essere anche tarata la relativa imposta, forse con minori differenze rispetto a quello che è stato, purtroppo, attuato nel passato anche recente.

L'ultima questione che vorrei affrontare, signor Presidente, riguarda le coperture. Mi rendo conto dell'effetto politico che può provocare il fatto che, di fronte alla denuncia del buco, siano stati adottati provvedimenti come questi, che trovano sostanzialmente copertura in maggiori entrate. Ciò può sembrare, apparentemente, una contraddizione. Tuttavia, con i richiami che ho fatto, credo di aver dimostrato che la responsabilità del nuovo Governo era quella, prima di tutto, di rispettare o almeno di tentare di rispettare (userò questa espressione che forse è più chiara) gli obblighi o le obbligazioni che in termini politici hanno, secondo noi, un peso. E sarebbe stato troppo facile per noi denunciare

quelle storture ed esporci quindi ad uno scontro con alcune categorie che avevano ricevuto quelle assicurazioni. Badi bene, onorevole Nicola Rossi, che le avevano ricevute molto tempo prima del cambio di Governo e anche per effetti che non erano di diretta pertinenza del Governo precedente e, quindi, con un'impegnativa — se me lo consente, in termini forse poco eleganti sotto il profilo civilistico —, che estendeva la responsabilità e il coinvolgimento anche ai governi futuri. Le assicuro che su questo tema potrei intrattenerla in modo approfondito per diversi minuti, ma ho l'impressione che sarebbe del tutto inutile.

Sapremo presto, onorevole Nicola Rossi, se le sue censure sui conti pubblici siano fondate. Lo spererei, anche perché in tal caso non ci troveremmo con i problemi — ad esempio, in termini di tariffe e di sistema produttivo — che oggi abbiamo né ci troveremmo, forse, con l'esigenza di doverci difendere anche di fronte all'Unione europea e ai suoi organismi per scelte politiche sbagliate che sono state fatte in passato, con lo scopo, purtroppo, abbastanza chiaro ed evidente di acquistare il consenso politico a ridosso delle elezioni. Ma quel conto — le assicuro, onorevole Nicola Rossi — lo pagheranno i cittadini italiani e io spero che almeno le responsabilità, quando verranno chiariti i contorni a cui lei si riferiva, siano ben chiare e ben attribuibili. Credo di poter scommettere con lei che difficilmente lo saranno al nuovo Governo di centrodestra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo (1134) (ore 17,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio

2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 1134).**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Stradella, ha facoltà di parlare.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*. Signor Presidente, per la prima parte del mio intervento in Commissione, mi rifaccio al testo della relazione che non andrò a rileggere, perché racconta la storia di questo provvedimento, come nasce e a chi è rivolto, ossia ad una categoria ben delimitata di utenti quali gli ultrasessantacinquenni, le famiglie con portatori di handicap ed i malati terminali.

Volevo, però, utilizzare il tempo a mia disposizione per invitare i colleghi dell'Assemblea — non il Governo, perché ha appena adottato un decreto-legge di proroga — a non fare riferimenti alla retorica dei cento giorni o a responsabilità che non attengono certo a questa maggioranza in relazione ad un altro provvedimento di proroga, che non ha nulla a che vedere con quello in discussione, ma che è compatibile per materia, riguardante lo smaltimento dei rifiuti e la situazione di emergenza delle discariche.

Si tratta di un provvedimento che ha visto il lavoro e l'interesse dei quattro governi della XIII legislatura: il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 — che porta il nome di decreto Ronchi — indicava come data ultimativa il 1° gennaio 2000 per il conferimento in discarica dei rifiuti non trattati. Tale decreto legislativo è stato successivamente integrato da un'ulteriore proroga che scade oggi e che definisce la data odierna come termine ultimo di recepimento della direttiva europea; spero che non vi sia, per questo, un procedimento di infrazione nei confronti dell'Italia, perché da domani dovremo conferire ancora in discarica rifiuti non

trattati, non inerti. Soprattutto, dovremo rispondere all'esigenza di tutti i cittadini italiani, poiché l'81 per cento circa dei rifiuti urbani viene conferito, così com'è, nelle discariche, non trattato né inertizzato.

Il Governo si trova di fronte alla necessità, senza vie d'uscita, di una proroga e mi pare che questa sia stata disposta con scadenza al 31 ottobre; il Parlamento sarà impegnato a ridefinire la normativa, ad approvare i provvedimenti necessari e, probabilmente, a dettare norme nuove, innovative e risolutive su un tema di grandissima importanza ed impatto per i cittadini.

Questa è l'integrazione che ho voluto fare ad una relazione che affronta tutt'altro argomento ma che, comunque, ritenevo opportuno segnalare, proprio per evitare che — così come ha fatto il collega onorevole Nicola Rossi in precedenza, opportunamente chiarito dall'intervento del sottosegretario Contento — si eviti di dire che questo Governo non è stato in grado di seguire le linee dei governi che lo hanno preceduto. È un fatto di forza maggiore, non è possibile fare diversamente e non è possibile lasciare il paese senza risposta in una situazione così grave come quella dell'emergenza rifiuti.

Tornando all'argomento in discussione, vorrei dire che la VIII commissione ha proceduto all'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione del decreto-legge, ritenendo di non dovervi apportare alcuna modifica, anche in ragione del carattere assolutamente emergenziale del provvedimento.

In tal senso, nel corso dell'esame del disegno di legge era stato presentato un numero piuttosto limitato di emendamenti, che sono stati tutti ritirati dai presentatori. Va rilevato, peraltro, che la quasi totalità dei gruppi presenti in Commissione ha convenuto sull'opportunità di individuare soluzioni definitive, che consentano l'applicazione a regime della legge n. 431 del 1998 ed evitino il continuo ricorso a misure di urgenza. Pertanto, è emersa chiaramente la convinzione che il

provvedimento in esame debba costituire l'ultimo decreto-legge di proroga in materia di sfratti.

Credo che su questo argomento debba aprirsi una discussione, ma che si debbano trovare soluzioni e che si debbano indicare regole ad un mercato che ha soltanto bisogno di ritrovare un suo equilibrio per essere in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini che potremmo definire normali utenti e di quelli che versano in particolari stati di necessità. Credo che questa sorta di Tobin *tax* che è stata applicata alla proprietà immobiliare abbia dato frutti assolutamente negativi e non possa essere ulteriormente prorogata. Perciò, chiedo all'Assemblea di impegnarsi su questo argomento per trovare soluzioni e per individuare, una volta per tutte, un corretto rapporto tra locatario e locatore, in modo tale da dare a questo mercato l'ordine necessario e le regole indispensabili per assicurare una convivenza normale tra proprietari e locatari ed uno svolgimento normale ai loro rapporti di locazione.

Per quanto concerne l'attività delle Commissioni in sede consultiva, si osserva che tutte le Commissioni hanno espresso parere favorevole sul provvedimento in esame. Inoltre, il Comitato per la legislazione ha ritenuto che non vi fosse nulla da osservare per quanto riguarda la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del regolamento. In tal senso, nell'auspicare che, anche nel breve e nel medio periodo, sia possibile giungere alla puntuale ed effettiva applicazione della normativa organica concernente le locazioni ad uso abitativo, si invita l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

NINO SOSPIRI, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, condividendo appieno le considerazioni del relatore Stradella, il Governo si riserva di intervenire, se necessario, in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il decreto-legge n. 247 del 2001, che l'Assemblea si appresta a convertire in legge, affronta un problema di cui si è già fatta carico la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria per il 2001) ed è volto a prorogare l'esecutività degli sfratti nei casi previsti dall'articolo 80, commi 20, 21 e 22 della medesima legge. A tale proposito, come centrosinistra, sollecitammo anche una risposta ad interrogazioni su questo tema.

Si tratta di particolari categorie di cittadini, cioè di famiglie nel cui nucleo sono presenti anche ultrasessantacinquenni o handicappati gravi, che non dispongono di altra abitazione o di redditi sufficienti per accedere all'affitto di una nuova casa. È una problematica che la legge finanziaria per il 2001, insieme alle tante problematiche di carattere sociale che ha affrontato, ha preso in considerazione stabilendo la data del 30 giugno 2001 come limite temporale — indicato dal predetto comma 22 dell'articolo 80 — per il blocco degli sfratti. Si tratta, peraltro, di categorie di cittadini che risiedono nei comuni di cui all'articolo 6 della legge n. 431 del 1998, ovvero: città metropolitane e comuni con esse confinanti, capoluoghi di provincia, comuni definiti ad alta tensione abitativa ai sensi della delibera CIPE del 30 maggio 1985, gli altri comuni di cui alla delibera CIPE dell'8 aprile 1987, n. 152, nonché quelli terremotati della Campania e della Basilicata. A tal proposito, è opportuno ricordare e sottolineare che è giunto il momento di rivedere l'elenco dei comuni definiti ad alta tensione abitativa, come peraltro previsto dalla legge n. 431 del 1998, con scadenza biennale, anche perché si tratta di applicare gli incentivi fiscali a favore dei proprietari che stipulano o rinnovano il contratto di locazione secondo la modalità cosiddetta concertata che — come noto — fa riferimento, ai fini della determinazione del canone, ad accordi sottoscritti in sede

locale tra le organizzazioni sindacali dei proprietari e degli inquilini. Anche a tal proposito si dimostra che la legge n. 431 è positiva e, se applicata, dà anche soddisfazione ai proprietari. Inoltre, si tratta di consentire, in base alla legge n. 21 del 2001, che la distribuzione del fondo nazionale per il sostegno alle locazioni, a partire dall'anno 2001, avvenga in base al criterio del fabbisogno accertato (tra l'altro, questo riparto si dovrà compiere nei prossimi mesi). Si tratta di un adempimento biennale che serve anche a dare corpo alle componenti importanti della legge di riforma della disciplina delle locazioni, approvata dal centrosinistra solo meno di tre anni fa. Sollecitiamo quindi in questa sede il Governo — e lo faremo con un apposito ordine del giorno — a procedere a tale adempimento i cui atti tecnici sono già stati predisposti dal Ministero per le infrastrutture ed i trasporti e potrebbero essere sottoposti alla più volte annunciata Conferenza-Stato-città-regioni. La proroga al 31 dicembre 2001 della sospensione dei provvedimenti di sfratto affronta, comunque, un problema sociale rilevante. Vedremo nel prosieguo del dibattito la nostra posizione ai fini della conversione in legge del provvedimento, anche in relazione all'ordine del giorno che presenteremo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, mi rivolgo a lei, al Governo, in occasione di questa discussione generale che riguarda il provvedimento di proroga della sospensione dell'esecuzione degli sfratti.

In questa Assemblea, nel primo *question time* della legislatura, il 27 giugno scorso, ho posto il problema degli sfratti e il problema dell'esigenza di proroga per quelli esecutivi. Il Governo ha accolto — e me ne compiaccio — questa esigenza; tuttavia, il problema non finisce qui e credo ce ne rendiamo conto tutti quanti. Quindi, vorrei cogliere l'occasione per porre all'attenzione del Governo le problematiche

che, a mio avviso, sono strettamente connesse al problema degli sfratti. La legge n. 431 — la collega Abbondanzieri mi ha preceduto avanzando delle proposte che condivido e che ritengo dovremo essere in grado di portare avanti in Parlamento — ha posto le basi per un rinnovato rapporto tra proprietà ed inquilinato, definendo i confini entro i quali si regola un corretto rapporto tra di essi, definendo il doppio contratto, vale a dire il contratto a canale libero e a canale concordato (che va concertato tra le parti), definendo anche le condizioni di sfratto per necessità ovvero le condizioni utili affinché il proprietario possa non concedere il rinnovo contrattuale.

Esiste poi un'altra norma molto importante, sempre legata al problema dello sfratto, in base alla quale il proprietario che chiede lo sfratto deve dimostrare di essere in una posizione giuridicamente regolare, presentando il contratto registrato e l'ICI pagata.

Sono due norme di assoluto buonsenso che in qualunque altro paese europeo, non voglio allargarmi, sono date per scontate, perché la regolarità fiscale non è un *plus*: è legge ed è giusto che sia così. Nel nostro paese però, non è così, perché una recente indagine della Guardia di finanza, che ha avuto l'incarico di indagare sul comparto degli affitti, ha constatato un vero e proprio scandalo, ovvero almeno 20 mila miliardi evasi. Due più due fa quattro! Ciò significa che i contratti registrati non esistono e che esiste un mercato « a nero » molto più sviluppato e diffuso del mercato regolare.

Vi è inoltre una norma contenuta nella legge n. 431 del 1998 che prevedeva che, in caso di richiesta di sfratto, il proprietario doveva dimostrare di essere in regola con il fisco; tuttavia l'ufficiale giudiziario che va ad intimare lo sfratto può comunque procedervi (mentre non può procedere al rinnovo del contratto) se è stato presentato un ricorso da parte del proprietario, nonostante la sua posizione non sia regolare. Che senso ha tutto ciò? Se si fa osservare la legge, allora, non si procede subito allo sfratto, altrimenti si raggiun-

gono addirittura due obiettivi negativi: si fanno sfrattare le persone e, poiché esiste la possibilità del ricorso, si intasano i tribunali. E sappiamo tutti cosa significhi un ricorso!

Io ritengo che, benché assolutamente perfettibile, la legge n. 431 sia una legge molto buona nella sua impostazione di fondo perché aggredisce tutti gli aspetti più delicati del rapporto tra proprietari e affittuari. Ma, evidentemente, nel nostro paese le norme vengono spesso aggirate o, comunque, non osservate. Anche lo sconto fiscale che viene concesso è evidentemente ben poca cosa rispetto alla non registrazione di un contratto: chi non registra affatto un contratto realizza certamente un guadagno molto maggiore perché non denuncia neanche una lira.

Allora io pongo al Governo queste domande, che sono anche indicazioni, perché si determini una vigilanza molto più stretta, più rigorosa, su questo settore.

La legge ha anche pensato a prevedere, oltre al fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, previsto dall'articolo 11 della legge n. 431 del 1998, fondamentale per le fasce meno abbienti, un aiuto da parte dello Stato: il cosiddetto sostegno all'affitto che oltre ad essere importantissimo è, a mio avviso, un modo civile di contribuire alle esigenze di chi è in situazioni di difficoltà; tuttavia non vi sono poi i proprietari disposti ad affittare secondo queste modalità.

Si pone allora il solito problema, dato che oramai nel mercato dell'affitto sono rimasti quasi esclusivamente coloro che non si possono comprare una casa. L'Italia, è infatti un paese dove ormai l'80 per cento degli abitanti ha una casa di proprietà: ciò significa che vi è una fascia residuale composta primariamente da persone che non hanno una reale possibilità di acquistare un'abitazione (altrimenti lo avrebbero già fatto!), anche se esiste una fascia di persone benestanti che, avendo la possibilità di pagare canoni di affitto anche elevati, preferisce rimanere in affitto pur avendo case di proprietà; dunque, la fascia residuale che caratterizza per la sua presenza il mercato dell'affitto è composta

— lo ripeto — da coloro che non hanno in alcun modo la possibilità di acquistare un'abitazione.

A tal proposito non auspico certo il fatto che l'Italia diventi un paese dove tutti hanno la casa di proprietà: in tal senso rappresentiamo già un'anomalia mondiale, come paese dove è possibile registrare la percentuale più alta di case di proprietà. La legge ha messo tutte le « caselle » in regola: essa è perfettibile, modificabile — anzi, va modificata in alcuni suoi aspetti — ma, lo ripeto, non si tratta di un problema normativo, quanto di osservanza della legge esistente. Si tratta, cioè, di farla rispettare. Siamo infatti alle solite: vi è un canale libero e un canale contrattato, ma il cittadino, con la possibilità di scegliere tra le due vie proposte dalla normativa, finisce quasi sempre per scegliere la terza via, quella cioè del non-contratto, perché rappresenta la strada più semplice, comoda, che porta ad una totale evasione fiscale. Vi è quindi un problema etico e culturale! Non sono una persona che ama mettere le « braghe » al mondo — lo dicevo prima al relatore Stradella — ma pretendere che il cittadino si comporti correttamente ritengo sia un problema del legislatore, un problema che il Governo ed anche il Parlamento si devono porre, perché altrimenti ci troveremo sempre a dover distinguere tra le due categorie dei furbi e degli onesti.

Non si capisce per quale motivo si debba continuare su questa strada, che porta a generare problemi quali gli sfratti e l'evasione. Mi vorrei soffermare in particolare su un'altra problematica di natura etica, riguardante le persone anziane: non si può pensare di sfrattare un anziano di 80 anni e, magari, di mandarlo a vivere a 20 chilometri di distanza dalla sua località di origine; generalmente si tratta di situazioni di questo genere. Fare ciò significherebbe infatti farlo morire! È questo ciò che accade! Chi ha esperienza in tale materia si deve rendere conto che questa è la situazione reale e che non si tratta di fantasie di qualcuno che vuole a tutti i costi porsi come difensore. È la realtà di città come Napoli, Milano, Torino, Roma,

Palermo, Venezia e così via, cioè, di tutte quelle città che hanno grandi problemi abitativi.

Peraltro la legge prevede — lo ricordavamo anche prima — il contratto transitorio o altre particolari tipologie di contratti d'affitto, quali per esempio quelle per gli alloggi universitari. Tutto ciò sarebbe utile se fosse applicato nella realtà. Sarebbe indubbiamente utile che in alcune città (quali, ad esempio, Pisa o altre città con una vocazione universitaria di lunga data, dove sono presenti moltissimi studenti) fossero applicate tali tipologie contrattuali, perché in tali città vi è un problema serissimo: non si trova cioè alcuna casa in affitto, perché chiaramente il cittadino preferisce affittare all'universitario. In questi casi nella stessa abitazione è possibile far coabitare tre, quattro o più studenti, ad ognuno dei quali può essere chiesto un affitto. Il tutto, ovviamente, senza che vi sia quasi sempre nulla di registrato.

Voglio inoltre auspicare che non siano i piccoli proprietari a fare le spese di tutta questa situazione: essi magari, in modo legittimo, avviano procedure di sfratto senza però che lo stesso venga eseguito per le regioni varie che tutti conosciamo.

Questi si trovano in una situazione simile a quella degli inquilini, perché magari sono dei piccoli proprietari, probabilmente hanno solo quella casa e non ne hanno altre 20 e hanno necessità di riaverne la disponibilità per la figlia o per il figlio che si sposano o per loro stessi. È legittimo che ciò accada. Non si può, quindi, pensare di continuare ad alimentare la « guerra tra poveri ». La Confedilizia si è scagliata contro questo provvedimento del Governo (e sappiamo da che parte stia la Confedilizia). Non trovo, tuttavia, corretto questo atteggiamento, perché il nostro Governo è stato estremamente responsabile: ha creato tutte le condizioni per governare il fenomeno, anche affidando ai comuni la gestione diretta dei fondi.

Il vero problema è a monte e riguarda l'osservanza della norma.

In questo nostro paese non vi è osservanza della norma, ma vi è un assoluto lassismo e permissivismo da parte dell'autorità, cosicché chiunque fa quello che vuole. Non vi è una punibilità di nessun genere; ritengo che rispetto a questa problematica, che è molto seria, perché riguarda la vita e la dignità delle persone (il diritto alla casa è un problema serissimo, lo ripeto, soprattutto per alcune fasce di categorie come gli anziani, i disagiati e cioè le persone più deboli nella nostra società), o vi è una presa di posizione forte dal punto di vista delle « pene », delle multe e delle sanzioni oppure effettivamente non si esce da questo discorso.

Vi è, poi, il problema dell'anagrafe delle abitazioni che va sicuramente ripresa (è già stata iniziata) con il collegamento diretto, per esempio, con le tariffe elettriche per compiere una verifica dell'utilizzo dell'abitazione. In caso contrario, non si affronta il problema che sta alla base di tutto, vale a dire la non disponibilità o il sommerso nell'ambito di un grande numero di alloggi che esistono, ma che non risultano neanche esserci: tutto ciò, oltretutto, con un grande danno per l'erario. Abbiamo provveduto agli sconti fiscali; è necessario, al riguardo, modificare alcune norme e, quindi, prevedere maggiori sconti non solo per i proprietari, ma anche per gli inquilini, al fine di suscitare in loro l'interesse in ordine al fatto che vi sia un contratto registrato; altrimenti è interessata una parte sola, mentre l'altra lo è pochissimo; infatti, se il contratto non viene registrato solo una parte risparmia del tutto; invece un cointeresse, probabilmente, può essere un passo in avanti nella strada giusta.

Ho voluto svolgere queste considerazioni, nonostante sembrino fuori luogo; lo sono solo in parte, perché ritengo che sia necessario attrezzarsi (e ben presto lo faremo) con il DPEF, nel quale occorre vedere le cifre stanziare per quanto riguarda il capitolo casa e la politica dell'abitare (domani già le conosceremo ed è questa la ragione per cui le mie considerazioni non sono così fuori luogo).

L'altro passaggio, probabilmente imminente (a settembre e ottobre) si avrà con la legge finanziaria con la quale si dovrà provvedere a tali tematiche. Sicuramente, come opposizione, faremo le nostre battaglie rispetto a questi temi, non per cambiare il mondo, ma per dare a questi capitoli dolorosi della nostra società una giusta e corretta risposta, cercando di contemplare e di mettere insieme le esigenze degli uni e degli altri. Ritengo che compito del legislatore sia proprio quello di guardare al bene generale, al bene di tutti, e non solo al bene degli uni o degli altri. Bisogna cercare di mettere ordine, ancora più di quanto sia stato fatto con le leggi.

La legge n. 431 del 1998 è una buona legge di riforma strutturale, così come corretto è l'intervento della legge 8 febbraio 2001, n. 21, che prevede misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione. Sono stati compiuti tanti atti nel senso corretto: bisogna far sì che queste leggi, provvedimenti e circolari abbiano, poi, un effetto realmente positivo per il bene generale ed anche per quanto riguarda gli introiti dello Stato. Mi sembra, infatti, che una cifra intorno ai 20 mila miliardi non sia di poco conto.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Vendola, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche del relatore e del Governo ed intervento del presidente della VIII Commissione — A.C. 1134)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Stradella.

FRANCESCO STRADELLA, Relatore. Interverrò brevemente poiché dopo l'intervento della collega Pistone, che ha fatto una disamina completa del panorama del mondo delle locazioni, con riferimenti

etici e morali assolutamente pertinenti, credo di dover aggiungere solo una considerazione.

Riteniamo che questo provvedimento di proroga — che, apprendo dalla collega Pistone, la Confedilizia ha criticato — debba essere l'ultimo perché si deve fare finalmente chiarezza su chi fa che cosa. La socialità è un aspetto importante: nessuno contesta il diritto di un anziano o di un malato ad avere la casa in dotazione, però stabiliamo chi debba farlo. Non facciamo fare al proprietario di alloggio, perché altrimenti genereremmo quel costume spesso indicato nei negozi di paese dove è scritto: per colpa di qualcuno non si fa più credito a nessuno. Non vogliamo che anche nel mercato degli affitti si generi questa sindrome per cui, in una situazione di incertezza delle regole e di difficoltà di rapporto fra le due parti, la parte più debole (quella segnalata dalla collega Pistone) sia messa in condizione di non poter usufruire del bene casa.

Bisogna, però, stabilire che la socialità è a carico della socialità, e la proprietà privata ha diritti che non le possono essere contestati.

PIETRO ARMANI, Presidente dell'VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, Presidente dell'VIII Commissione. Signor Presidente, ho alcune cose da aggiungere a quanto ha detto il collega Stradella. Certamente dobbiamo eliminare, con quest'ultima proroga, il vizio di utilizzare la proprietà immobiliare come strumento per balzelli di carattere reale accanto a quelli fiscali che la proprietà immobiliare già paga in modo abbastanza pesante, se facciamo la somma delle imposte statali e di quelle locali. Questa, dunque — come già detto dal collega Stradella — sarà l'ultima proroga di questo tipo e bisognerà mettere mano ad una riforma approfondita, anzitutto, onorevole sottosegretario, facendo finalmente un'indagine approfondita di quanti sono gli aventi diritto. Infatti, in Commissione

(sono un neofita della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici: ho fatto sempre altri mestieri) ho sentito cifre assolutamente inattendibili: 100 mila, 200 mila persone. Signor Presidente, se andiamo a vedere l'elenco dei comuni ad alta densità abitativa, dovremmo dire che in questo paese ci pestiamo i piedi da tutte le parti perché questi ultimi sono ben 1.335 su 8.100 comuni italiani. Dobbiamo, anzitutto, predisporre una verifica approfondita per conoscere quali siano i comuni ad alta densità abitativa e quanti siano gli aventi diritto, perché, onorevole sottosegretario, ancora non si sa: « conoscere per deliberare », come diceva Luigi Einaudi.

In questo campo dobbiamo sapere quali siano realmente i numeri, per poter affrontare la riforma approfondita di questo settore e per evitare che sulla proprietà immobiliare cada un'imposta in natura, cioè quella che, con questo vincolo degli sfratti, si aggiunge alle imposte di carattere erariale e locale che già la proprietà immobiliare paga.

Mi auguro, quindi, che non vi siano altre proroghe in prospettiva e, soprattutto, si predisponga un esame approfondito ed un elenco dei comuni ad alta densità abitativa. Questo perché, collega Pistone, i fondi sono limitati e, quindi, se per gli aventi diritto dobbiamo attivare — come è giusto che sia, una volta identificato il loro numero — il secondo canale, non possiamo farlo come le varie regioni (e qui il sottosegretario ci dirà se e quando la Conferenza Stato-regioni opererà, eventualmente, una verifica sull'elenco dei comuni ad alta densità abitativa, cercando, peraltro, di fare una somma algebrica, cioè introducendo altri comuni che possano essere effettivamente ad alta densità abitativa ed eliminando quelli che, invece, non presentano più questa caratteristica).

Mi sembra che i comuni cosiddetti ex terremotati dell'Irpinia del 1980 oggi non presentino più tale caratteristica; potrebbero avere problematiche di altro tipo, di carattere assistenziale, ma, allora, predisponiamo gli ammortizzatori sociali ed altri strumenti per sostenere i problemi di

carattere assistenziale di questi comuni, senza ricorrere allo strumento di cui stiamo discutendo in quest'aula.

Mi auguro che questa sia l'ultima proroga e che la revisione dell'elenco dei comuni ad alta densità abitativa sia, una volta tanto, una cosa seria e fatta con rigore, attraverso un rilevamento preciso del numero, non solo dei comuni ad alta densità abitativa, ma, soprattutto, degli aventi diritto a questo beneficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.* Signor Presidente, il Governo interviene soprattutto per fornire alcuni chiarimenti e alcune risposte agli onorevoli colleghi intervenuti nel corso della discussione sulle linee generali, in quanto sembra che, rispetto alle sue previsioni, nessuno contesti il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 247.

La collega Abbondanzieri ha ricordato che è necessario rivedere l'elenco dei comuni considerati ad alta densità abitativa, secondo quanto previsto dalla legge n. 431 del 1998 e così definiti ai sensi della legge n. 61 del 1989.

Attualmente c'è un elenco di comuni così considerati e, perciò, definiti; c'è, anche, una proposta di revisione di questo elenco all'attenzione della Conferenza Stato-regioni, la quale aveva l'argomento all'ordine del giorno già la scorsa settimana.

Essa dovrebbe tornare ad occuparsene — onorevole Armani — secondo le notizie in possesso del Governo nella riunione tecnica prevista per domani. È ovvio che, poi, il provvedimento deliberativo spetterà al CIPE, ma su questo argomento il Governo vorrebbe svolgere alcune riflessioni.

In Italia abbiamo 8.107 comuni. L'attuale proposta, non l'attuale elenco, all'esame della Conferenza Stato-regioni, considererebbe comuni ad alta densità abitativa 1.325, cioè circa quattrocento in più rispetto all'attuale elenco, compresi tutti i comuni con popolazione superiore

ai trentamila abitanti — parametro questo che, in precedenza, non era stato fissato — ed esclusi i comuni per i quali ricorreva la sola condizione di comuni terremotati. Qualcuno ricordava che quegli eventi sismici hanno colpito la Campania e la Basilicata nel 1980, vale a dire oltre venti anni fa. Non è possibile che, per queste pur drammatiche vicende, verificatesi appunto oltre venti anni fa, siano considerati comuni ad alta tensione abitativa; se vi sono altre ragioni, nulla esclude che alcuni di questi comuni siano ricompresi nell'elenco.

Ma il punto qual è? Una proposta, non avanzata da questo Governo, del 4 aprile 2001, aumenta di quattrocento unità — come poc'anzi ricordavo — il numero dei comuni ricompresi in quell'elenco a parità di risorse, 650 miliardi di lire. Credo che su questo punto siano necessarie alcune riflessioni, non soltanto da parte del Governo.

La collega Pistone, intervenendo un po' ad ampio raggio, ha affermato che comunque il problema non si risolve qui e in questo modo e noi ne siamo perfettamente consapevoli. È necessario individuare, fare emergere e colpire qualsiasi irregolarità e qualsiasi illegalità sia dal punto di vista fiscale sia dal punto di vista contrattuale. L'emersione del « nero » — credo sia noto — rappresenta una delle colonne fondanti e portanti di questo Governo e del suo programma: emersione del « nero » per quanto concerne il mercato degli alloggi ed emersione del « nero » per quanto riguarda il lavoro e anche la lotta all'evasione.

Tuttavia, il Governo vorrebbe svolgere, in merito, due ulteriori ed ultime riflessioni.

La prima: i proprietari che affittano in nero e, quindi, al di fuori delle regole, non possono ovviamente essere destinatari dei benefici recati da questo provvedimento. Ci mancherebbe altro! La seconda riflessione è la seguente: il Governo ha intenzione di attivare immediatamente tre programmi, finanziati con 2

mila miliardi di lire. Il primo programma riguarda il risanamento dei quartieri degradati — e si tratta come è ovvio dei quartieri popolari — con una spesa di 600 miliardi; il secondo programma, cui sono destinati mille miliardi, mira ad aumentare il numero degli alloggi disponibili per l'affitto; il terzo ed ultimo programma riguarda proprio l'aiuto da fornire alle fasce sociali più deboli: 400 miliardi.

Queste sono le intenzioni del Governo e credo siano condivisibili, buone e giuste; vedremo se riusciremo a concretizzarle. Io spero di sì, anzi sono certo che sarà esattamente così. Intanto, mi sembra di poter dire che il Governo si stia muovendo nella giusta direzione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sospiri.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 17 luglio 2001, alle 10:

1. — *Interrogazioni.*

(ore 15)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti (1132).

— *Relatore:* Falsitta.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 8 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (*Approvato dal Senato*) (1195).

— *Relatore:* Jacini.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 7 — Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici (*Approvato dal Senato*) (1194).

— *Relatore:* Tabacci.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo (1134).

— *Relatore:* Stradella.

(ore 20)

6. — *Informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico a Genova.*

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,30.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Lire 1000 = € 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



14STA000180